ANNO XIV. - N. 10. (Conto corrente postale) UDINE, 15 Maggio A. D. 1933 - XI.

FIAMMA GIOVANILE

PREGHIERA - AZIONE - SACRIFICIO

e, come naufrago, dal fondo dell'ombra balzerà fulgido il mondo guardando, sciolto da terrori ed ire, a voi, piccoli re dell'avvenire. — G. Ellero.

AZIONE CATTOLICA ITALIANA - GIOVENTÙ

QUINDICINALE DELLE ASSOC. GIOVANILI DI AZIONE CATT. FEDERAZIONE DI UDINE

REDAZIONE E AMM.NE - VIA TREPPO N. 3 - UDINE

L'altissima opera di Ozanam esaltata dal Santo Padre

Il Santo Padre Pio XI, ricevendo i congressisti delle «Conferenze di San Vincenzo de' Paoli» nel primo centenario della fondazione di quest'altissima opera di carità fondata nel secolo passato da Federico Ozanam, nel suo discorso disse tra l'altro:

Un genio del bene.

«Mai come in questo centenario delle Conferenze di S. Vincenzo torna a proposito il pensiero verso l'uomo di Dio che ne fu l'istitutore e l'inventore. Egli ora gode dall'alto: e la Sua è soddisfazione purissima, santissima nel vedere l'opera da Lui fondata diffusa in tutto il mondo, nel vedere l'universale risposta alla Sua chiamata, i continui consensi alla Sua voce evocatrice.

Ozanam è uno di quegli uomini che ebbero la genialità del bene; in lui anzi questa genialità aveva un riflesso del Volto divino, del divino Creatore. L'opera sua ha sorpassato anche la potenza d'un genio puramente umano: egli fu genio di bene, non soltanto di bene materiale, ma genio di fede, illuminato dalla fede, riscaldato dalla carità di Cristo, per operare sempre e dovunque il bene come Iddio lo sente, come Iddio lo vuole. Ed è così che Iddio ha dato all'opera delle Conferenze uno sviluppo che supera ogni capacità umana, tanto più che quello che è stato ottenuto è promessa sicura e palpitante per l'avvenire.

Sviluppo stupendo.

Basterebbe a questo proposito dare una occhiata al magnifico volume che verrà tra poco presentato, in occasione di solennità anche maggiore per la commemorazione del centenario, per rilevare lo stupendo sviluppo dell'opera di Ozanan, in una imponentissima ramificazione di assistenze, di soccorsi, di carità. Rare volte le statistiche, i dati, i numeri si trasformano in una così meravigliosa poesia. Ivi non è soltanto una lirica, bensì una vera e propria epopea, secolare, mondiale, da esaltare lo spirito e da far sgorgare dal nostro cuore tutta la gratitudine di cui è capace per ringraziare Dio di tanto dono. Quando si pensa alla somma di bene operato, di bisogni innumerevoli soccorsi, quando si riflette che nelle Conferenze di San Vincenzo non c'è soltanto l'aiuto materiale da considerare, ma tutta un'altra imponentissima massa di bene spirituale, di anime illuminate, ravviate, convertite, salvate, allora nulla può meglio incitare di tutto questo insieme di bontà e di amore per le opere avvenire.

Verso l'avvenire.

Legittima è la soddisfazione dello sguardo retrospettivo sul bene compiuto; ma è più necessario lo sguardo all'avvenire; giustificato il compenso dolcissimo che deriva dal pensiero di ciò che si è potuto fare, per il lavoro che si è potuto compiere, ma doveroso in modo particolare il pensiero di ciò che resta ancora a fare, di ciò che devesi ancora provvedere. Arrestandosi in questa sosta le Conferenze di San Vincenzo, e dando uno sguardo tutto intorno, che cosa vedono? Vedono una lunga ora — che non accenna pur anco ad abbreviarsi — di disagi, di bisogni cocenti, di miserie profonde, di speranze nel soccorso appunto delle Conferenze. Mai anzi come ora può dirsi che l'opera delle Conferenze sia così salutarmente benefica e desiderata».

Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi;
Quia per Sanctam Crucem tuam redemisti mundum.

ANNO SANTO 1933

XIX CENTENARIO DELLA REDENZIONE

LA PAROLA DEL PAPA

Distinguersi nel bene

«Il giovane cattolico deve essere qualche cosa di più che un semplice cristiano. Però non potrà mai dirsi un buon cattolico chi prima non sia un buon cristiano.

Questa verità fu assai bene significata da quell'eroico martire che interrogato dai suoi persecutori, rispondeva: «Il mio nome è cristiano ed il mio cognome è cattolico».

Contentatevi di adempiere sempre fedelmente i doveri verso Dio, verso il prossimo, verso voi stessi: non cercate l'adempimento di altri doveri, perchè non ce ne sono.

C'è un orgoglio, un'ambizione santa: quella di distinguersi nel bene. Tale ambizione voi dovete averla, non per la smania di emergere dalla folla, ma per il desiderio che il bene da voi operato sia conosciuto per quell'altissimo fine di cui parlava Gesù, allorchè diceva che le opere buone devono essere vedute, perchè coloro che le vedono glorifichino il Padre, che è nei Cieli».

PIO Pp. XI.

La preparazione dei giovani al matrimonio

A Rouen si è tenuto un congresso per la preparazione dei giovani al matrimonio.

Nella prima seduta di studio l'abbate Viollet ha svolto una relazione: «Le illusioni sentimentali della gioventù» e l'avvocato Mathieu ha tracciato un quadro della mentalità della gioventù attuale, mostrando i vantaggi e gli inconvenienti della libertà di relazione che oggi esiste tra i giovani dei due sessi.

Il canonico Picard, nella successiva seduta di studio ha parlato della libertà di scelta da parte dei giovani e dell'ufficio dei genitori in tale scelta. Il dott. Abraud ha completato l'argomento, esponendo le condizioni per una scelta felice e le ragioni su cui questa deve essere basata.

Nelle sedute successive sono state presentate e discusse altre interessanti relazioni su: «I fidanzati dal punto di vista legale; Il tempo del fidanzamento; Le qualità del fidanzato e della fidanzata».

Ecco altrettanti temi che potrebbero e dovrebbero essere trattati a fondo ai giovani delle nostre associazioni; e non a quelli soltanto.

PROGRAMMA D'ORO

Ciò che deve fare il cristiano ogni giorno.

Lavorare per la sua eterna salute, compiere i doveri del suo stato; osservare le regole impostegli dalla sua condizione; obbedire volentieri ai suoi genitori, ai suoi maestri e superiori; correggersi dei propri difetti; praticare le virtù cristiane ogni volta che gli si presenta l'occasione.

Ciò che deve evitare

D'agire contro coscienza; di nuocere chicchessia, di scandalizzare il prossimo; di maledire; di lasciare libera l'immaginazione; di perdere tempo; di frequenare i cattivi compagni o di leggere libri e giornali cattivi.

Ciò che deve desiderare

Di fare in tutto e per tutto la volontà di Dio; di progredire nella virtù; di acquistare molti meriti per il cielo; di rendere felici le persone che lo circondano; di ottenere mediante una buona condotta la approvazione di tutti.

Ciò che deve temere.

Una cosa sola: di offendere Dio. Dopo tutto questo, il cristiano può essere nella pace la più completa abbandonandosi senza riserva nelle braccia della Divina Provvidenza che permetterà tutto per il suo bene.

Come deve lavorare.

Cristianamente, santificando il suo lavoro colla pura intenzione. Coscienziosamente, facendo tutti gli sforzi possibili per ben disimpegnare il suo compito. Coraggiosamente, senza cedere alla noia nè alla pigrizia.

Come deve pregare.

Con amore, confidando a Dio tutti i dispiaceri e le gioie del suo cuore come se parlasse con sua madre. Con rispetto, evitando specialmente la cantilena e le distrazioni. Con perseveranza, non scoraggiandosi se non viene subito esaudito.

I giovani cattolici francesi e la pace

A Lione è stato tenuto in questi giorni il congresso delle Associazioni cattoliche della gioventù francese.

L'argomento del congresso è stato «la pace» intorno al quale le polemiche fra cattolici durano in Francia da parecchio tempo. Per questo la stampa francese di tutte le tendenze politiche ha seguito le discussioni del congresso con particolare interessamento.

Più di 4000 erano i delegati a Lione, rappresentanti i 150 mila aderenti alla organizzazione.

DOPO LA GARA DIOCESANA DI CULTURA RELIGIOSA

Lode a Dio! Tutto è da Lui! Tutto è per Lui!

Questa espressione, dirò meglio, questa giaculatoria, che mi scattò le cento volte dal cuore sul labbro al termine di numerosissime mie predicazioni quando vedevo folle immense ritornare a Gesù, accostarsi a Gesù, rivivere Gesù, proruppe, ardente, commossa, entusiastica, quando con l'impareggiabile Don Ermenegildo Bosco, anima generosa tutta di Dio, posi fine agli esami di cultura religiosa delle Associazioni cattoliche giovanili.

⁂

Lode a Dio! Tutto è da Lui! Tutto è per Lui!

Tutto è da Lui! *Da Lui l'avere dato al mondo cattolico un Papa meraviglioso, che proclamò, impose l'Azione Cattolica, e l'ha difesa e salvata con cuore animoso e intrepido, quando impetuose follate di vento e paurose bufere sembrava la schiantassero fino da le più profonde radici.*

Da Lui *l'avere regalato alla nostra Arcidiocesi un Pastore e un Padre, che all'Azione Cattolica consacrò e consacra tutte le migliori fibbre del suo cuore magnanimo, e l'Azione Cattolica ha cento e cento volte luminosamente mostrata col suo esempio, e mille, mille volte altamente proclamata e comandata con la sua parola, privata e pubblica.*

Da Lui *l'aver suscitato in mezzo alle nostre popolazioni Sacerdoti dall'animo tutto in fiamma di zelo, di operosità, di sacrificio, che all'Azione Cattolica hanno prodigato e prodigano mente e cuore, parola e opera, fatiche e sacrifici, con energie indefesse, con generosità senza pari.*

Da Lui *l'avere al centro diocesano un Assistente e un folto gruppo di giovani, pei quali l'Azione Cattolica è pensiero dominante delle loro menti, palpito ardente dei loro cuori, forza motrice dei loro sacrifici, vita della loro vita.*

⁂

Lode a Dio! Tutto è da Lui! Tutto è per Lui!

Fu Dio che fece sorgere ovunque le grosse schiere dei nostri giovani, che vivono una magnifica vita!

Li trovi lassù tra le candide giogaie delle Alpi carniche, nei paesucci arrampicati alla montagna, e in cento e cento borghi della vasta pianura.

È tutta una fioritura di giovinezza cattolica, buona e sana, composta e disciplinata.

Sono giovani che sentono vivo l'orgoglio di appartenere alle nostre Associazioni, di averne la tessera, di portarne il distintivo, di stringersi intorno al palpitar festoso dei loro vessilli, mentre i loro petti, robusti e sani, cantano i più giocondi inni, le canzoni più belle.

Hanno Dio e l'Italia nello sguardo, nella mente, nel cuore, sul labbro.

⁂

E da Dio apprendono con una tenacia che ha del miracoloso, con la bramosia di un assetatot, la dottrina del Vangelo.

E delle cose apprese sono pronti a dare il richiesto esame; quell'esame che lo scolaro di qualsiasi scuola guarda sempre con occhio torvo, e affronta con cuor pauroso.

E i Pastori delle anime gioiscono nel veder questi giovani, composti e devoti, all'altare a ricevere il Pane dei forti e dei puri, a trascinante esempio della gioventù parrocchiale.

⁂

E nelle loro Associazioni apprendono il fattivo e grandioso loro programma, cui sta legata e connessa tutta la legge della giustizia, tutto il principio del bene; e imparano a vivere nel mondo da uomini; non da marionette.

E la loro azione si svolge alla luce del sole, senza infingimenti e senza misteri nello studiar la religione, nel frequentare le chiese, nell'intervenire alle manifestazioni religiose e patriottiche, nel fare aperta professione di attaccamento alla rinnovvellata Patria

E bello, sovranamente bello e confortante questo spettacolo, particolarmente per chi, già nel tramonto della vita, dà uno sguardo al passato, e... rivede, e... ricorda le nobili e aspre battaglie sostenute con gioia e con maschio coraggio per il trionfo di oggi, e per quello più splendido, che non mancherà al domani.

⁂

E' retorica questa nostra?...

Io vorrei che chi la chiama con tal nome, avesse assistito in queste ultime settimane agli esami di cultura religiosa dei nostri giovani. Avrebbe subito compreso che il sopra detto non è artificiosità nè pomposo ornamento di parole, ma realtà consolante, e si sarebbe unito a noi nell'esaltare l'Azione Cattolica giovanile, pensando che solo possono trascurarla o i critici... insulsi, o gli assenti... indigesti.

EDELWEIS.

«Spero di vivere combattendo non già col fucile e con la spada, ma contro le mie passioni».

Loreto Starace

IL PARERE DEL PRESIDENTE

Desidererei che gli Assistenti Eccl. lasciassero da parte la troppa longanimità verso il Presidente, il Segretario ed i Consiglieri della propria Associazione, per chieder ad essi che adempiano il proprio dovere a tempo e bene.

Occorre ciò che altre volte ho domandato alle presidenze direttamente: il funzionamento regolare, organico, ordinato.

L'Assistente Eccl., per poter domani avere un qualche frutto ed aiuto dai propri giovani di A. C., deve, mi sembra, curare con insistenza la vera e completa formazione dei dirigenti acciocchè questi facciano agire l'Associazione senza il continuo ed esclusivo intervento personale dell'Assistente. Se l'Assistente deve fare tutto sempre, l'A. C. diventerebbe per il Sacerdote non un aiuto, ma un peso e gli associati finirebbero con il diventar anzichè degli apostoli, dei cattolici incapaci di comprendere l'alta missione del cristianesimo e di diffondere e difendere la dottrina e la morale cattolica.

***

Ho detto questo perchè vedo e constato che, purtroppo, le Assoc. non funzionano come dovrebbero per mancanza nelle presidenze di ordine e fattività.

Ho detto questo perchè chi tiene un posto di responsabilità sappia che deve agire con zelo ed amore.

***

Un fatto che dimostra l'incomprensione di certe presidenze è questo: a tutt'oggi su circa duecento Associazioni solo sessanta hanno mandato l'elenco e l'obolo della «giornata del sacrificio» con l'annotazione delle opere od iniziative che intendono attuare durante l'Anno Santo.

E le altre Associazioni che aspettano?

Ricordo a questi presidenti che sono ancora in tempo per fare il proprio dovere e che sollecitino a farlo.

Questo è un fatto doloroso ,perchè è indice della irregolarità della vita delle Associazioni.

Siamo nell'Anno Santo; e mentre tutto il mondo cattolico implora da Cristo la pace, io per queste Associazioni ritardatarie chiederò la grazia del ravvedimento (sic) acciocchè tutti i giovani friulani e tutte le Associazioni Giovanili di A. C. con eguale ritmo, prontezza e generosità, sotto la assistenza dei propri Sacerdoti, adempiano ai propri doveri e collaborino al trionfo del bene e dell'amore che Cristo è venuto a portare sulla terra agli uomini di buona volontà.

Con cristiano affetto

L. BIASUTTI.

Proposta

Lo so per esperienza, oltre che per sentito dire, come per la vita di una Associazione occorrano dei mezzi finanziari. Mezzi che troppo spesso difettando fanno languire l'attività dell'Associazione sino a ridurla alla sola scuola di religione. Non intendo qui di sminuire la importanza dello studio del catechismo che è base delle nostre Associazioni, sibbene, richiamandomi a quanto scrisse tempo fa il Presidente nel suo «Parere», vorrei insistere sul fatto che ai nostri soci bisogna dare il senso della vita sociale.

I nostri gruppi sono e devono essere delle piccole società atte a formare religiosamente, moralmente, socialmente i soci alla vita quale deve viversi. A questo scopo occorre che la Federazione vigili con più impegno, le Associazioni, le aiuti, le spinga ad agire, chè altrimenti la formazione dei soci sarà incompleta, ai bisogni della vita civile e sociale.

E quindi deve essere studio di ogni organo responsabile quello di procurare i mezzi necessari ai bisogni; e quelli che non si possono avere direttamente dai soci bisognerà ricercarli altrove, sia pure per mezzo dei giovani, promovendo qualche particolare iniziativa.

Certe Federazioni hanno indetto p. e., la giornata della spiga - raccolta della di spighe di frumento - l'uovo di Pasqua - la giornata del bozzolo - la raccolta della pannocchia, ecc.

Iniziative dirette ad ottenere dai soci quel contributo che non possono dare in denaro, ma che necèssita alla Associazione per mandare un socio agli Esercizi, organizzare la festa sociale, premiare i migliori, provvedere spese urgenti o straordinarie.

Se questo si fa in altre zone, perchè non da noi? Ci pensi la Federazione e faccia sì che il controllo sulle Associazioni sia più diretto e continuo.

Ecco la proposta o proposte, dirette a rendere più vitali le nostre Associazioni, dando loro il modo di avere quei mezzi per cui si giunge al fine.

Salb

La rassegna del critico

(Leggendo *L'Avvenire d'Italia*)

Giuseppe Rovero - I Mistici di Spagna (19). Tra i cavallereschi Isabella di Sastiglia e Ferdinando d'Aragona, la mistica surge ad altissime vette. Evelina Underhill nota la coincidenza stupenda della mistica umanizzata nello splendore politico ed artistico della Spagna Cinquecentesca.

***

Cesco Vian - Il Tasso poeta cattolico (25-30). Premessa l'infondata accusa di non poeta, nota la difesa del Belloni sulla poeticità del Tasso.

***

Benso Vernisi - Da Marx a Hitler (13). Breve storia del fallimento marxista in tutti i campi.

Il critico.

II° CORSO
di Esercizi Spirituali
8 - 12 LUGLIO

È stato fissato un nuovo corso di Esercizi Spirituali per giovani (il secondo di quest'anno).

Esso comincierà la sera dell'8 Luglio e si chiuderà la mattina del 12. festa dei Ss. Ermacora e Fortunato, Patroni dell'Arcidiocesi.

Si affrettino le iscrizioni, perchè i posti sono limitati.

È un periodo di sosta nei lavori estivi; ne approfittino dunque i giovani per partecipare a questo corso di Esercizi numerosi e volenterosi.

ATTIVITA' — Partecipazione al Cons. Sottofed. di Tricesimo, alla Giornata dei Delegati Studenti a Roma, alla Benedizione della Bandiera alla Vicaria del Cristo, alla costituzione della Sezione Aspiranti di Vernasso.

ORDINI — Le Assoc. che non hanno rimesso l'offerta e l'elenco della « Giornata senza fumare » lo facciano subito.

I propagandisti ed i membri della Presidenza si ricordino che domenica 21 corr. è la giornata di ritiro.

Le Assoc. che hanno bisogno di acquistare la bandiera si rivolgano alla Federazione.

I risultati delle gare individuali e collettive verranno dati sul prossimo numero di «Fiamma Giovanile».

RICORRENZE — 26 Maggio: S. E. Filippo Neri, Protettore della Gioventù Cattolica Maschile. 31 Maggio: Genetliaco del S. Padre: i Giovani non manchino d'innalzare la prece più fervida per il venerato Vicario di Gesù Cristo.

Il Presidente
Dott. LORENZO BIASUTTI

Il Segretario
Don CORRADO ROIATTI

L'Assistente Ecclesiastico
D. O. COMELLI

LA "GIORNATA DEL QUOTIDIANO CATTOLICO,,

Il Santo Padre con una nobilissima lettera inviata dal Card. Pacelli al Presidente dell'Azione Cattolica, commendator Ciriaci, ha disposto che in tutta Italia sia celebrata una «Giornata del quotidiano Cattolico' da tenersi nel giorno più opportuno.

Una recente statistica poneva alla meditazione dei cattolici la cruda realtà in cifre: 6 quotidiani cattolici su 74 non d'Azione Cattolica, 100 mila copie contro 5 milioni; vale a dire il DUE per cento di lettori leggono il quotidiano cattolico!

Alcune Diocesi — la nostra in testa — avevano già lodevolmente affrontato il problema (è stata citata all'ordine del giorno dalla Giunta Centrale per la sua giornata dell'anno passato).

Ora interviene l'autorità del Sommo Pontefice ad offrire ai Cattolici italiani il mezzo per uscire da questo stato di inferiorità.

La giornata «pro quotidiano cattolico» è indetta per la domenica 28 maggio.

Giovani, tutti all'opera!

UN MONITO

Ricordiamo a certe Associazioni che l'esame di cultura religiosa non è facoltativo ma obbligatorio.

Quelle Associazioni pertanto che non hanno voluto accettare l'esaminatore, saranno chiamate all'ordine individualmente e dovranno subire l'esame in una epoca che verrà fissata dalla Federazione.

Che ne facciamo noi di Associazioni che trascurano un'attività importante qual'è l'istruzione religiosa?

Il pellegrinaggio Diocesano a Roma

E' stata fissata la data del pellegrinaggio friulano a Roma.

Esso avrà luogo nei giorni 20 - 25 agosto, e sarà guidato da S. E. Mons. Arcivescovo.

Giovani cattolici, avete cominciato a pensarci e a fare qualche risparmio?

"PRO ESERCIZI SPIRITUALI,,

Sig. Sisto Benedetti L. 20.

IN TEMA DI "CANTORIE,,

Glauco tempo fa parlò di certe «cantorie» che hanno il compito di soppiantare il canto liturgico popolare nelle nostre Chiese.

Ora, vien chiesto di domandarci: «E' un bene o no la formazione di queste in seno alle nostre Associazioni?»

Credo, in linea generale che queste «cantorie» siano una buona forma di attività, quando si propongano di dare alle Funzioni una solennità maggiore in certe feste eccezionali; ma il canto sacro non deve però assurgere ad una vera e propria privativa di pochi giovani.

Dobbiamo convincerci che il nostro popolo, se è abituato a cantare, fa riuscire davvero solenni e commoventi le sacre Funzioni.

Si sente spesso obbiettare che dove c'è un solo Sacerdote questo non può arrivare a tutto: ragione di più quindi perchè gradatamente si istilli nei fedeli la passione, la voglia e l'istruzione al canto.

Pensiamo un po': se in una data circostanza, quella decina di giovani per una qualsiasi causa, non potesse partecipare alla Funzione solenne, come se la caverebbe quel povero Sacerdote?

Usiamo quindi in seno alle nostre Associazioni anche di questa attività; ma persuadiamo questi giovani che il solo canto polifonico se qualche volta ricrea lo spirito, ottiene però anche l'effetto di lasciare il popolo assente ed estraneo alle Ss. Funzioni.

Yo Yo

La Liturgia, il canto
e la conversione di un protestante

Un pastore protestante è rientrato nell'Ovile di Cristo, dopo un forte impulso della Grazia avuto alla S. Messa nell'Abbazia di Maredsons.

Ecco il racconto che ne ha fatto egli stesso:

« Ah! quella Messa cantata!... Essa provocò la crisi della mia vita, la svolta della mia storia. Mi inginocchiai in capo alla Chiesa per meglio intendere la musica e proprio là venne a me il messaggio di Dio. Le parole del Credo « Et unam, sanctam, catholicam et apostolicam Ecclesiam» colpirono le orecchie e ferirono il mio cuore. Dio m'illuminò allora di un raggio della sua luce e mi fece vedere quanto fino allora non aveva creduto, ad una Chiesa Santa, Cattolica ed Apostolica. Io non avevo visto fino allora che la parola «una» significa «una» ed «una» soltanto.

Questo pensiero mi penetrò mentre ch'io, inginocchiato, non mi accorgevo quasi neppure di ciò che andava svolgendosi, e mi trovavo in uno stato di stratordinaria agitazione e nello stesso tempo di strana pace interiore. La verità che m'era fulmineamente apparsa, prendeva lentamente possesso di me.

Pochi giorni dopo io mi portava nella cella dell'abate, e, inginocchiato, ai suoi piedi, lo pregavo di ricevermi nella Chiesa».

Un fatto di più che dimostra quanto potente influenza eserciti nelle anime la liturgia cattolica e le semplici e soavi melodie del canto gregoriano e quanto bene faccia — perciò — l'Azione Cattolica diffondendo l'una e l'altra in mezzo al popolo cristiano.

Coraggio cattolico

Al Consiglio Comunale di Losanna si dibattè, ultimamente, la questione se, all'apertura delle sedute, si dovesse ancora tenere l'uso tradizionale della preghiera.

Avendo un libero pensatore chiesto di abolirla, si stava per affidare la cosa allo studio d'una Commissione.

Ad un tratto, si eleva un giovane avvocato che dice:

«Per noi poco importa, che ci sia un uso tradizionale che ci comanda d'invocare Dio, anche se è contemplato da secoli nel regolamento di questo Cons. e nella Costituzione della Confederazione. Se si tratta solo di una formula, togliamola via. Se noi però crediamo, come credo io fermamente, che la nostra preghiera è da Dio ascoltata, se crediamo che Dio ci protegga e noi abbisogniamo del suo aiuto per dirigere bene la nostra vita e condurre il nostro lavoro a buona fine, allora dobbiamo continuare a pregare. Se voi non credete alla benedizione di Dio, lasciate almeno ch'essa scenda su coloro che la desiderano. Questo non porterà nessun danno a voi!».

L'effetto di queste franche parole fu tale, che la domanda di quel libero pensatore venne bocciata.

E questo prova ancora una volta che la franchezza e il coraggio hanno un grande valore mentre una grande stoltezza è il rispetto umano.

Lettere aperte ai giovani
Controcorrente.....

Vi piace vogare? A me sì.

Se avete provato a vogare, voi sapete che si prova soddisfazione l'andare contro corrente.

Lasciarsi trasportare sulle onde così come esse vanno è un adattamento proprio della stanchezza.

Il bravo rematore invece, che vuole usar del vogare con gusto e con esercizio fisico ama vogar contro corrente. E qui sta la sua capacità e la forza.

Così nella vita dello spirito.

Oggi la corrente trascina dietro alle sue onde allettanti tante vite! Ed a quelle vite riserva i gorghi del naufragio, perchè quelli che si lasciano condurre dalla corrente non si esercitano al vogare.

Se vogliamo salvare la nostra virtù e specialmente la purezza (per un giovane questa è un po' tutto perchè tutto da essa deriva) bisogna vogar contro corrente.

I cinematografi, le compagnie, i divertimenti, gi esempi, la stampa, i ritrovi moderni, sono onde che trascinano e allettano tanta gioventù incauta che non vede i gorghi del male farsi fatali.

Bisogna saper remare contro tutta questa corrente e risalire verso il bene; risalire contrariamente all'andazzo che trasporta.

Questa è la forza morale dei volonterosi ossia la virtù. L'altro è l'amdar dei vili che rinunciano allo sforzo.

Costa fatica? Certo e talora anche molta, perchè la corrente è impetuosa. Ma è allora che si esercita la volontà a dominare le onde della passione e della lusinga del mondo corrotto.

Suvvia, amici miei, forza alle braccia ,lavoro di remi e su... contro corrente!

Cioè in altre parole: Volontà ferma, lavoro di preghiera e di virtù contro le insidie della mondanità.

Incontrerete quelli che si lasciano trasportare dalle onde... vi derideranno perchè lottate... non importa: ad essi spetta il gorgo che li rende infelici... a voi spetta il premio dei forti: Essere virtuosi e sovrastare colla grazia di Dio.

Dunque controcorrente... e avanti!

FEDELE.

Un medaglione ricordo
per l'Anno Santo

Il sig. Fiorealpino Chiodi ha fatto eseguire un medaglione ricordo, riproducente le sembianze di Gesù incoronato di spine.

Il bel lavoro del diametro di 31 cm. in teleplastica merita la più larga diffusione come adornamento delle sedi sociali, a ricordo e commemorazione del Centenario della Redenzione.

Richiederlo alla Giunta Diocesana dell'Azione Cattolica. Prezzo L. 12.

In nessuna età come in questa abbiamo sentito la sete struggente d'una salvazione soprannaturale.

PAPINI

UNA GLORIA NOSTRA

LORETO STARACE

Dall'oscurità della tomba, verso l'aureola dei Santi

Fervido credente

Chi fu Loreto Starace?

Un Giovane Cattolico! Un Eroe!

Morto sul Carso il 26 Luglio 1915, a 30 anni, Loreto Starace fu giovane di eletta fede e d'intemerati costumi, fu valoroso campione del laicato cattolico e martire del dolore.

Stretto alla religione, senza alcun rispetto umano, egli avvocato, professore di lingue, uomo di affari, ne osservava le pratiche e si cibava quotidianamente del Pane dei forti, anche sotto la divisa di Ufficiale dell'Esercito.

Era un profondo pensatore ed uno scrittore forbito.

Viaggiatore.

Amava molto il viaggiare, non per divertimento, ma per «apprendere»; quasi tutta l'Europa e l'America furono da lui visitate.

Conosceva alla perfezione ben cinque lingue.

Dopo due soli anni da che trovavasi in America, già scriveva articoli letterari molto apprezzati, in francese ed in inglese, sui principali giornali del luogo.

Ma la virtù nella quale Egli eccelleva, era la modestia. A Port Wayne, in America, era chiamato da tutti «l'uomo che non guarda le donne» e ciò non già perchè egli mai le solesse guardare, ma per la sua modestia nel camminare e per la sua ritenutezza nel guardarle, allorchè un sentimento di educazione o una ragione qualsiasi d'ufficio lo obbligasse.

Doveva forse sovvenirsi in quei momenti, delle parole che su questo argomento la Sacra Bibbia ricorda, Bibbia di cui egli era noto studioso appassionato: «Rivolgi lo sguardo dalla donna elegante e non mirarla studiosamente...: poichè a causa sua molti si perdettero».

Gioviale.

Con questo non bisogna immaginarsi un giovane serio, scrupoloso, severo in volto, schivo della compagnia, solitario, sempre intento a biascicar rosari. Se ciò fosse noi ci porteremmo molto lungi dalla realtà: poichè Loreto Starace, sia da convitore nei collegi salesiani di Roma e di Trevi, da studente di Università, e in tutta la sua vita normale di ogni giorno, mantenne sempre inalterato il suo carattere gioviale, allegro, vivace e cavalleresco, che lo rendeva simpatico e desiderato in tutte le compagnie.

Nelle conversazioni, nelle riunioni anche di assemblee o di consigli della sua Federazione Giovanile di A. C. di Castellamare di Stabbia, di cui egli era il Presidente, era sempre l'anima e sapeva, con disinvoltura e brio, riunire l'istruttivo al religioso ed al divertente.

«Servite Domino in laetitia» era il motto. Spesso ad amici che gli dicevano perchè era sempre così allegro e scherzevole, egli soleva rispondere: «Il divertimento moderato è necessario all'anima ed al corpo».

Un coraggioso.

Era un amante dello Sport, specialmente del nuoto, dell'alpinismo e del ciclismo, e non era affatto schiavo del timore o della paura: tutt'altro. Era coraggioso quant'altri mai.

Per le folte e disabitate foreste vergini degli Stati Uniti, viaggiò parecchie volte da solo, anche per un periodo di diversi giorni.

La sua fede, incrollabile come è incrollabile il Regno di Dio, faceva sì che sempre egli si abbandonava alla divina vilontà.

Prima di partire per la guerra egli esclamò: «La mia vita è nelle mani di Dio, ed io a Lui l'ho già offerta per il bene delle anime... quando il Signore mi chiamerà, ho allora, se Egli così vuole, un colpo di testa e... il Cielo!».

Il giorno prima della partenza per il fronte, ad un banchetto che il Municipio offriva agli Ufficiali del suo Reggimento, invitato a parlare, terminò con queste parole:

«Andiamo a combattere, non soltanto per formare un'Italia più forte e «più grande ma specialmente perchè di«venti più nobile e più pura».

Sul campo dell'onore.

Molti sono gli episodi e gli atti di valore compiuti da lui al fronte. Non a torto gli fu decretata una medaglia di argento e una di bronzo al valore. Il suo capitano di guerra così lo definì: «Leone in guerra, agnello in pace».

Dopo il combattimento egli non si ritirava nelle retrovie per un po' di riposo, ma rimaneva in trincea a dar prova della sua carità e del suo amore al prossimo, soccorrendo i feriti anche a rischio della vita.

La morte lo colpì mentre stava incoraggiando un soldato a durare nella lotta, mozzandogli in bocca queste parole: «Coraggio, pensiamo solo che Gesù è sempre con noi».

Furono le ultime, poichè una granata inesorabilmente lo colpì alla testa.

Un figlio fedele, una creatura, un eroe, un condottiero valoroso in quello attimo fu rapito alla Madre Italia, ma un'anima cara a Dio, s'è unita lassù nel Cielo alla Coorte Celeste degli Angeli e dei Santi per contare per tutta l'Eternità la gloria infinita del Padre!

UNA APOTEOSI

Il 17 aprile, nel Cimitero Militare Camozzini di Poggio Terz'Armata, alle pendici del Carso, in vista del San Michele, tragico e fulgito teatro di tanti eroismi, sin dalle prime ore del mattino molta gente si era data raduno. Oltre alle Autorità Militari, Civili, Religiose e Politiche della Provincia di Gorizia (il nostro valorosissimo Campione è anche cugino di S. E. A. Starace, Segretario del Partito) ed a numerose Ass. della Zona, anche la nostra Federazione è rappresentata con bandiera.

Un plotone in grande uniforme dei Bersaglieri dell'11.o Reggimento presta il servizio d'onore all'entrata del Cimitere.

Non ci vien posta difficoltà all'entrata.

— Siamo rappresentanti della Federazione Giov. di A. C. di Udine — dice Canciani all'Ufficiale di Servizio, il quale subito ci lascia entrare.

Intorno alla salma.

Ci avviciniamo alla tomba attorniata dalle Autorità, sulla quale già si è iniziato a scavare. Di fronte ad essa inginocchiata, sta pregando una cugina dell'Eroe, con al suo fianco don Pier Paolo, direttore del Pensionato del S. Cuore di Teano di Napoli, fratello del nostro Capitano.

Assiste pure alla esumazione della salma, l'Amministratore Apostolico per la Diocesi di Gorizia.

E' uno spettacolo commoventissimo!

I gagliardetti sono innalzati: i cuori palpitano velocemente nella attesa.

Le spoglie gloriose, tolte dalla terra, vengono deposte in una cassetta di zinco.

La corona.

Ad un tratto un brivido percorre i più vicini all'operazione: attaccata alle ossa del braccio sinistro, è avvolta, ormai arruginita e deformata una piccola corona del Rosario da polso.

E' la rivelazione della sua Fede!

Quella corona della quale non fu mai separato nella sua vita, volle gli fosse amica e conforto anche nella morte!

La corona, viene pulita da un Sacerdote presente. Appesa ad essa pendeva una medaglietta: era la Madonna di Pompei, la Vergine «del buon Consilio».

A parecchi dei presenti lacrime di commozione profonda fanno luccicare gli occhi, mentre dal nostro cuore, dal cuore dei Giovani Cattolici presenti, un palpito più profondo di soddisfazione ci fa sussultare dalla gioia. I nostri sguardi si incontrano e si parlano in silenzio.

Eroe nostro.

E' la gloria nostra! E' l'apoteosi di un Giovane Cattolico!

Io credo che i presenti avranno notato la nostra confusione in quell'attimo, sì che un Ufficiale, accortosi della nostra posizione un po' avanzata ci pregò: «S'accomodino più indietro»!

Ubbidimmo, ma la nostra santa curiosità era ormai appagata.

Eravamo persuasi personalmente chi era Loreto Starace.

E' un Eroe nostro! Uno di quei giovani premiati e formati alla Scuola infallibile della Chiesa, che nell'Azione Cattolica aveva trovato la vera fucina del bene per la formazione dello spirito.

Era caduto da soldato fedele, da prode per la salvezza della Patria; aveva aggiunto un nome al glorioso Martirologio dell'Italia, ma s'era anche aggiunto alle glorie ed agli Eroi della Chiesa.

«O Italia, Italia,
d'Eroi di Cristo, generosa madre».

Le sue ossa furono trasportate a Gorizia, nell'austero tempio di S. Ignazio dove, alla presenza della folla enorme, fu celebrata una solenne funzione di suffragio.

Altri eroi.

Ancora sotto l'impressione della mattinata di emozioni, siamo saliti sull'auto per prendere la via del ritorno. Ma quasi sospinti da una forza misteriosa, ci avviammo verso Redipuglia, a trovare altri Eroi, degni compagni di Loreto Starace.

Sono suoi degni compagni, perchè son morti per il trionfo della stessa causa.

Sono suoi compagni anche nello spirito poiche:... «chi muore combattendo coll'intenzione di compiere il suo dovere, è un martire!». Sono sue queste parole.

E se è «cosa dolce e decorosa per la Patria»; se il soldato che s'immola per la salvezza della sua Nazione è chiamato «martire», colui che si sacrifica oltrechè per difendere i sacrosanti diritti della sua Patria; anche perchè essa diventi

«più nobile e più pura»,
non può non essere che un santo!

Verso gli altari.

La sua cugina al momento dell'esumazione delle Sue spoglie, stava inginocchiata: non a torto!

E nella speranza di una prossima elevazione di Loreto Starace agli onori degli Altari, io lancio il mio appello ai Giovani Cattolici del Friuli: «Siamo fedeli e fieri della nostra Religione, come lo fu Loreto Starace»!

Punto

=***=

«Niente di più bello, di più glorioso da parte nostra, del vincere le tentazioni... Ci vuol fatica e lotta per vincerle, e che perciò?... Sursum corda! In alto i cuori! Sia questo il nostro motto!».

Loreto Starace

L'Eden e la Chiesa

L'Eden o Paradiso terrestre, dice S. Agostino, così bello e pieno di delizie, dove furono collocati Adamo ed Eva per goderlo, coltivarlo e custodirlo, è figura della Chiesa alla quale Gesù e Maria sua Madre dànno vita e forza.

Gli *alberi fruttiferi* sono i Santi e buoni cristiani.

I *frutti* di cui sono carichi, sono le opere buone e le virtù praticate dai medesimi.

L'*albero della vita* che era nel mezzo, è il Santo dei Santi, Gesù Cristo che dai suoi giusti allontanerà la morte.

Infine *l'albero della scienza del bene e del male* significa il libero arbitrio che resterà in noi fino alla morte come elemento di prova e di fedeltà a Dio.

Vita Missionaria

Secreto eroismo di un Vescovo Missionario.

E' morto a Calcutta, il 30 p. p. aprile il Vescovo di Ranchi, S. E. Mons. Van Hoeck, S. J.

Il Generale della Compagnia di Gesù rende ora noto che il Vescovo missionario, venuto l'anno scorso in Europa per curare una forma cancerosa che l'affliggeva alla gola, aveva avuto dai medici la dichiarazione che non sarebbe guarito e che non peteva contare su più d'un anno di vita.

Il Vescovo eroico non disse nulla a nessuno, eccetto che ai superiori; cogli altri anzi esaltò la valentia dei chirurghi che l'avevano guarito...

E tornò così tranquillo e cosciente del suo sacrificio, nell'India lontana, per morire tra i suoi figli spirituali.

I suoi diocesani lo accolsero con giubilo al suo ritorno, credendolo ristabilito: egli invece soffriva terribilmente, e le sofferenze lo portarono alla tomba.

Tre domande.

La Chiesa Ura Tenshudo, nota sotto il nome di «chiesa del riconoscimento» è stata dichiarata monumenato nazionale dal governo giapponese.

In nome di questa chiesa si deve ad un fatto che merita di essere ricordato. Era appena stata costruita, nel 1864, dopo che il Commodoro Perry aveva ottenuto l'ingresso per gli stranieri nel territorio giapponese ed anche i missionari vi erano ritornati.

Fu allora che il P. Petitjean, delle Missioni Estere di Parigi, ricevette la visita d'un gruppo di persone che si dichiararono cattoliche. Per assicurarsi che il padre fosse veramente della loro religione, esse gli rivolsero tre domande:

Se fosse sottomesso al Papa; se credesse alla Madonna e la venerasse; e se non avesse moglie.

Questi giapponesi conservavano integra la fede dei padri, dopo più di due secoli dall'allontanamento dei missionari dal loro paese!

PICCOLA POSTA

IO - Terenzano — «Fiamma Giovanile» ospita le cronache delle Associazioni, non altre cronache di carattere generale.

ELIOS — Il calamaio è proprio asciutto?

STAGNIN — Ho la sensazione che stai morendo alla nostra vita e che «Fiamma» non riesce più a scaldarti. Glauco aveva ragione.

GLAUCO — Quel gabbiotto è proprio un orrore: quattro colpi di accetta sarebbero una provvidenza.

Un segreto per i giovani

Sei modesto? conosci la legge del lavoro? ti preoccupa l'avvenire?

Sappi rinunciare fino da giovane alle piccole spese inutili, al divertimento di un'ora; raccogli la modesta moneta, versala in un libretto di deposito al tuo nome e difendi il risparmio contro tutte le tentazioni.

La piccola cifra aumenterà per altri versamenti futuri, per l'interesse che andrà a cumularsi col capitale alla fine d'anno, sentirai la nobile soddisfazione di un tale atto di previdenza per il tuo avvenire.

Sarà scuola di educazione e di preparazione alla vita, temprerai la tua volontà, ti sentirai più forte e più sicuro.

***

La *Banca Cattolica del Veneto* riceve depositi in contro libero o vincolato, rilasciando libretti al portatore o nominativi a richiesta dei clienti, presso tutti gli uffici della Regione Veneta.

IN MARGINE

Le vie della grazia

Si ha da Indianapoli, negli Stati Uniti, che i genitori di un giovanetto, non cattolici, essendo poco soddisfatti della scuole pubblica, iscrissero il figliuolo in una scuola cattolica, ciò che condusse in seguito alla conversione di tutta la famiglia.

Questa circostanza si è conosciuta in occasione dell'entrata della signorina Francesca Mac Coy come novizia nell'ordine delle Suore della Santa Croce a Notre Dame.

Si fu nel 1931 che il giovane Guglielmo Mac Coy veniva inscritto all'ottavo anno nella scuola della cattedrale, e interessatosi al cattolicesimo, trovava nella sorella Francesca una compagna nel suo interessamento, e insieme incominciarono a visitare la cattedrale. Un anno e mezzo fa venivano battezzati da Padre Giorgio Dunn. La scorsa estate (1932) il signore e la signora Mac Coy seguivano i loro figlioli ed entravano anch'essi nella Chiesa.

Santa franchezza

Il futuro Card. Perraud, ancor la prima sera dopo la sua entrata nella Scuola normale superiore, si inginocchio ai piedi del suo letto per pregare. I compagni di camerata incominciarono subito a lanciare gli strali della loro ironia e del loro scherno, senza però riuscire a distrarlo. Quando ebbe finito egli si contentò di osservare pieno di buon umore:

— Se questo vi diverte, potrete prendervi ogni sera questo piccolo piacere.

Il suo coraggio tranquillo li disarmò.

Un cattolico non ha da farsi tollerare. Sarebbe una sciavitù umiliante quella di osservare i propri doveri solo nella misura che lo permette l'altrui prepotenza o sfacciataggine.

Quanto più bella e più nobile l'affermazione risoluta della propria fede in barba a tutte le proteste di questo mondo!

Mangiare un po' meno di quel che la mensa dà e che vuole la gola; spendere un po' di meno di quel che si ha e potrebbe; parlare e prendere altre soddisfazioni un po' meno di quel che vorrebbe la voglia e sarebbe anche lecito e senza pericoli, è buon modo di perseverantemente educare e migliorare sè stessi.

NICOLO' TOMMASEO

Pubblicità BERTOLONI - Milano

Nelle nostre Associazioni

SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

ASSOC. GIOV. DI S. GIORGIO

—:—

Dopo la sacra rappresentazione della Passione di Cristo, l'Ass. Eccl. deve tributare un encomio solenne alla disciplina e allo spirito di sacrificio di questi 50 giovani che per sei volte hanno rappresentato il meno indegnamente possibile il grande dramma. Parlando in linea di arte, bisognava aver cercato di perfezionare sempre più la recitazione, il che non si è verificato che in alcuni pochi personaggi (Giuda, Anna, ecc).

Il popolo ha partecipato in massa tutte le volte e se si fossero continuate le rappresentazioni, non avrebbe mai fatto difetto, tanta è la soddisfazione che le anime semplici provano dinanzi a queste scene; diciamo le anime semplici, chè non abbiamo mai visto nelle nostre sale non dico l'aristocrazia ma neanche la borghesia cosidetta volgarmente.

Vobis dotum est nosse misteria...

Un pubblico grazie alle sigg.ne Tosoni per il vestiario, alla prof.ssa Marioni per il canto, al sig. Sattolo Silvio per la sua partecipazione appassionata, ai macchinisti fratelli Modotti e Gobessi e a Tiziano instancabile bidello della sala.

***

Le Feste di S. Giorgio si sono svolte anche quest'anno in un ambiente sereno di gioia pasquale dando buoni frutti spirituali e anche materiali colla pesca di beneficenza esaurita. Lodevole come sempre il servizio dei giovani ed il loro intervento alla processione riuscita bene.

ASSOC. GIOV. DI SAN NICOLO'

—:—

La benedizione del Papa — Di ritorno da Roma, il nostro Presidente M. Visentini, nella riunione tenutasi il 6 u. s., ci ha intrattenuti con una magnifica conferenza sulle impressioni riportate dalle due visite da lui compiute al Papa, nel 1928 e in questi giorni.

Dopo la poetica, elevata, gustatissima conferenza, egli ci ha comunicato la Benedizione che il S. Padre, a mezzo suo, aveva esteso alla nostra Associazione.

—=*=—

Sottofederazione di Tricesimo

DA REANA

Esami — Il giorno 25 marzo ancora i giovani dell'Assoc. «Pier Giorgio» venivano esaminati. Presenti tutti gli aspiranti; gli effettivi in numero di 19, tre assenti forzatamente. Esito buono.

La consegna delle tessere vene fatta il martedì dopo la Comunione generale e brevi parole del prof. don Asini.

Recite — Dopo l'inaugurazione della Sala Parrocchiale fatta il 15 gennaio, i nostri giovani rappresentarono il 5 febbraio la «Fiamma» dell'Ambrosi, il «Nemico dei bimbi» di Ellero, ed «Il dottore disperato» di Omedei: la ultima di Carnovale furono, ospiti graditissimi, i giovani di Tarcento a darci «Il malseme» e «Le scene calabresi».

I giovani ripresero l'attività l'ottava di Pasqua con un bel lavoro «La frana» del Chiarelli, che fu ripetuta la dogenerale.

Sottofederazione di Tarcento

Chiusura delle lezioni di Coltura

Domenica dopo la funzione Mariana guidati dall'Ass. Eccl., sotto i goccioloni instancabili della giornata piovosa, ci siamo recati alla Riviera di Coia in località «Tinon» ove consumammo una buona merenda, offertaci dal Reverendissimo Arciprete.

Il nostro amatissimo Assis. don Alfonso Gattesco ci tenne un discorso di chiusa del corso di coltura; ci ringraziava per l'intervento assiduo alle lezioni e c'invitava a mettere in pratica gl'insegnamenti ricevuti. Rispose a queste fervorose parole il Segretario Alfonso Rovere ringraziando l'Ass. di quanto fece per noi.

Non mancarono poi gli scherzi comici dei compagni Duilio Granzotto e Romolo Secco, che ci tennero in continua allegria.

Coi canti della G. C. I., della Patria e delle Villotte Friulane si chiudeva la giornata allegra.

Sottofederazione di Gemona

DA PORTIS

Attività per l'Anno Santo — Le iniziative che l'Ass. Giov. ha scelto da attuare con l'aiuto di Dio, in questo Anno Santo, come impegno d'amore al S. Padre, son pochi; per questo si spera avranno un esito consolante, e a fine d'anno ogni socio avrà sciolto il suo impegno.

La Sezione Aspiranti per i mesi di maggio, giugno, luglio provvederà ogni giorno ai fiori per l'Altare del SS. Sacramento, e nelle Domeniche faranno tutti insieme la S. Comunione per il Papa.

I soci effettivi hanno stabilito di istituire la cassa per gli «Esercizi Spirituali» per poter mandare un socio aiutandolo nella spesa; poi hanno indetto un pellegrinaggio al Santuario del SS. Crocifisso di Timau.

Sottofederazione di Sedegliano

DA FLAIBANO

Saluti — Giorni fa è stato salutato il caro socio Picco Costantino che ha trovato lavoro a Gemona.

Al bravo socio rinnoviamo i migliori auguri e saluti.

Anche a Rota Angelo alpino a Tarvisio giungano a mezzo di «Fiamma» i migliori auguri di un arrivederci presto.

DA CODERNO

Rappresentazione drammatica — Domenica p. p. 28 Maggio i giovani della nostra Associazione, posero in scena il dramma: «Il malvagio».

La padronanza della scena si rivelò subito da parte di tutti gli attori, sicchè il progresso manifestato fa sperare successi ancora migliori.

Al dramma seguì una farsa: «La consegna di russare». Il comicissimo Aurelio Molaro per l'interpretazione dell'opera, e la genialità della mimica, si meritò entusiastici applausi del numeroso uditorio.

Nobile sacrificio — Nel giorno di Venerdì 5 p. p. un giovane venticinquenne si presentò dal suo Assistente Eccl. con un piccolo involto. Lo aprì estraendone una bella pipa ed una scatola d'argento ricolma di tabacco. Ecco disse, consegnando ogni cosa all'Assistente, in questo dì santo non solo offro alcuni soldi, per la giornata senza fumare, ma faccio ancora promessa che non fumerò più.

Gesù accetterà ben volentieri il mio sacrificio.

L'Assistente gli rivolse belle parole di encomio.

Bravo!

Sottofederazione di Tolmezzo

DA TOLMEZZO

Varie — Sabato 29 aprile u. s. abbiamo sostenuto l'esame di coltura religiosa, ricevendo gli elogi dagli esaminatori.

Per desiderio di Mons. Arcidiacono è stata ravvivata la Schola Cantorum alla quale prendono parte quasi tutti i nostri giovani.

Contraccambio ai soci militari gli auguri e siamo felici del loro continuo ricordo; è un piacere da parte nostra il leggere le loro missive come sarà utile per loro la relazione epistolare.

Mandiamo a tutti il nostro cordiale fraterno saluto.

R. T. per De Colle - Intellettuale ad Avellino — Hai ricevuto «Fiamma»?

Sottofederazione di S. Daniele

DA S. DANIELE

Lutto — Dai trastulli dell'infanzia passò al letto dell'agonia il nostro piccolo Bin Romolo. E la sera del 3 maggio la sua anima bella spiccava il volo per raggiungere lo stuolo degli Angeli.

Il piccolo Romolo faceva parte del gruppo «Fanciulli Cattolici» ed era modello di bontà e virtù. Veramente commovente fu la manifestazione d'affetto dimostrato dall'Azione Cattolica maschile. I giovani s'offrirono spontaneamente per portare la salma: il gruppo «Fanciulli Cattolici» accompagnò il fratellino al Camposanto: la sezione Aspiranti partecipò al completo e la cantoria, della quale il piccolo Romolo faceva parte, cantò il «Miserere» solenne.

Profondamente commossi ringraziamo le sezioni Aspiranti di questa nostra Sottofederazione che con i vessilli parteciparono al mesto corteo. Ai genitori duramente provati vada l'espressione nostra delle più sentite condoglianze.

Un grazie — La sezione Aspiranti ringrazia il Rev.mo sac. don Licinio che volle ornare il gagliardetto del bellissimo nostro azzurro.

L'artista con il suo squisito atto di gentilezza dimostrò di volerci molto bene.

Sottofederazione di Latisana

Consiglio sottofederale

Hanno partecipato: Muzzana, Palazzolo, Latisana, Latisanotta; scusata Ronchis; senza giustificazione Precenico. Fu deliberato:

a) Adunata settimanale dei soci di ogni Associazione per conservare la vitalità accesa nel passato periodo di studio. Consiglio almeno mensile.

b) Il Presidente deve riportare e discutere fra i soci su gli articoli più notevoli specie su il «Parere del Presidente» di «Fiamma Giovanile».

c) Durante il maggio ogni socio deve essere esemplare alle funzioncine mariane .

d) Quanto prima spedire la scheda «Giornata senza fumare» con le speciali iniziative.

e) Adoperarsi pel Canto litrugico; e si raccomanda una S. Comunione per il novello Levita Don Dante De Lorenzi di Rivarotta e il Seminarista Mario De Marchi di Latisana.

Sottofederazione di Palmanova

Giorno di ritiro

Il 30 aprile fu tenuta a Fauglis una giornata di ritiro per gli effettivi della Forania. Vi presero parte 90 giovani. Una trentina, perchè impediti non poterono intervenire.

La predicazione ottenne frutti insperati. Lodevolissimo il contegno dei giovani durante la giornata e davvero edificante la Comunione generale fatta alle 11 durante la S. Messa.

Da rilevarsi il sacrificio di rimanere digiuni fino a quell'ora specialmente da parte di quelli venuti da lontano. Tutti gli assistenti ecclesiastici furono a Fauglis, alcuni prima, altri dopo mezzogiorno, per salutare i loro giovani e congratularsi del loro contegno e dei loro propositi.

Dopo la funzione di chiusura nella sala parrocchiale il dott. Biasutti tenne una applauditissima conferenza.

Una lettera di Sua Ecc. l'Arcivescovo — Fu spedito un telegramma allo Arcivescovo il quale rispose con la seguente lettera che si pubblica perchè tutti i giovani della Sottofederazione abbiano ancora una prova dell'affetto che per loro nutre il Pastore della Diocesi.

Udine, il 1 Maggio 1933

Proprio di cuore benediciamo i cari Giovani Cattolici della Forania di Palmanova per una giornata di santificato ritiro. Questo fatto ci conforta assai, perchè ne aspettiamo un gran bene per la formazione dei Giovani stessi e per l'Apostolato.

Preghiamo il Divin Redentore a confermare i santi propositi ed a largire grazie abbondanti, perchè siano fedelmente mantenuti.

La pace di Cristo sia con tutti voi, Giovani carissimi.

aff.mo

† **GIUSEPPE, Arcivescovo.**

Botta..... e risposta

— Dopo tutto non sono più un fanciullo...

— E cosa vuoi dire? Forse che la tua anima è immunizzata contro il male? che puoi buttarti anche in mezzo al fuoco con la sicurezza di uscirne illeso?

S. Agostino racconta di un vecchio di 84 anni che è stato bruciato dalle vampe dell'impurità!

***

— Non c'è più nulla che mi fa paura.

— Ti credo: basta stordirsi o diventar imbecilli.

Gli idioti e i pazzi non misurano mai la distanza che li separa dall'abisso, che tiene aperte le sue fauci per ingoiarli. Anzi il pericolo è per loro uno stimolo per trastullarsi più allegramente.

Li vorresti imitare?

***

— Alla mia età bisogna saper tutto...

— Ecco: tenerti sotto una campana di vetro, perchè l'aria che spira nel mondo non ti faccia avvizzire, è troppo.

Esporti a tutti i venti e alle bufere per vedere quanto la tua fibra può resistere; anche questo è troppo.

Farti conoscere la tua via con tutte le svolte, le deviazioni, gli agguati, i tradimenti che ti possono capitare, questa è savia previdenza, e tu non potrai ringraziare abbastanza chi ti apre gli occhi e ti rende cauto.

***

— Ormai non c'è nessun veleno che mi faccia male.

— Brutto segno, bimbo mio.

Quando un organismo non reagisce più alle scosse o alle iniezioni vuol dire che la sua salute è, per lo meno, disperata.

***

— Io discorro di tutto ,leggo di tutto e non ne risento alcun male.

— E credi che questa insensibilità sia segno di santità?

Ascolta se io ragiono male:

O tu non senti nulla perchè non... capisci nulla, e non ti voglio classificare.

— O non senti nulla perchè il tuo sangue non ha... i globoli rossi: sei tutta linfa; un rammollito; e allora formi una categoria a parte tra gli invertebrati.

O certe «pochade» non ti fanno alcun eefftto perchè hai il palato avvezzo a simili salse, ed allora invece della tua vantata insensibilità si dovrebbe parlare della tua volgare animalità.

O se le senti certe cose ghiotte, ma passi avanti per non doverti distaccare dal truogolo dei porci ,e allora sei un distruttore della sua coscienza.

O se le senti, e mentisci, per farti vedere un superuomo, e sei poco più di un imbecille.

Comunque... se credi, scegli!

t. t.

Ogni mês si fas la lune .....ogni dì s'impare une.

Il primo servizio postale coi cavalli fu inaugurato nel 1470 in Francia dal Re Luigi XI. La posta era stata inventata con corrieri a piedi fin dall'anno 504 avanti Cristo, dal Re Ciro.

***

La cortesa è un'alta sapienza e una grande forza benefica.

***

Nessun giorno sia da te vissuto inutilmente. Ricordati che il tempo è la cosa più nostra di tutte e che perduto una volta non si ricupera più.

***

Il rimedio più efficace contro l'ira è l'indugio; guardiamoci dunque dal giudicare sopra semplici sospetti e di credere ciò che viene riferito; vi sono tanti che mentiscono per ingannare, e tanti che mentiscono perchè sono inganati.

***

I primi libri furono i pacchi (codici) di tavolette di legno, coperti di uno strato di cera su cui si incidevano con lo stilo gli scritti, inventati, dicesi dall'atienese Filazio. L'uso del papiro, cioè del «libro», della pianta nota con tal nome, è assai più antico. Si favoleggia l'inventasse l'egiziano Manete, 2965 anni avanti Cristo. I fogli di papiro si arrotolavano intorno ad un bastoncello cilindrico e formavano così i volumi, o si disponevano l'uno sull'altro a guisa di codici. Le pergamene erano note e usate anticamente: ebbero il nome da Pergamo, il cui re Eumene, mancando il papiro, perfezionò l'arte di propagarle. La carta pare fosse nota anticamente ai cinesi; solo verso il 704 gli Arabi la diffusero in Europa. La carta di stracci di lino e di canapa fu inventata da Pace da Fabriano, nel 1340. L'invenzione della carta di legno si attribuisce a Keller, nel 1343. Il prezzo dei libri manoscritti fu altissimo.

***

Secondo una statistica il paese più soleggiato d'Europa è la Spagna, con circa 3000 ore di sole chiaro ogni anno. Seguono l'Italia con 2400, la Francia, con 2100, la Germania con 1900, i Paesi Bassi con 1700, l'Inghilterra con 1400 e gli Stati Scandinavi con 1200.

SAC. OLIVO COMELLI, DIRETTORE RESP.
ARTI GRAFICHE FRIULANE - UDINE